

Iran, stop a pena morte per 5.000 detenuti per reati di droga
Roma, **22 gen. 2018 (askanews)** - Sono oltre 5.000 i detenuti per reati legati alla droga salvati dalla pena di morte in Iran. È questa la decisione del capo della magistratura iraniana Ayatollah Sadeq Amoli Larijani, presa in seguito alla legge votata dal parlamento nell'Agosto del 2017. Una svolta nella strategia di Teheran per la lotta al traffico e al consumo di stupefacenti, dovuta alla diffusione nel paese mediorientale di una politica umanitaria nei confronti dei tossicodipendenti.

"La Mezzaluna Rossa Iraniana è molto presente nel paese, tanto che il Governo nazionale ha designato l'Ayatollah Abdul Hussein Moezzi come rappresentante permanente. Ecco perché ritengo che la strategia di diplomazia umanitaria intrapresa con questa Società Nazionale possa aver influito nella recente decisione del Governo di non eseguire condanne a morte per problemi di droga", dichiara Massimo Barra, fondatore di Villa Maraini, l'agenzia per le tossicodipendenze della Croce Rossa Italiana, e Presidente della Partnership on Substance Abuse.
(Segue)